



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

terra trentina

Periodico trimestrale della
Provincia autonoma di Trento

giugno 2019
nr. 2 anno LXXV

AGRICOLTURA • AMBIENTE • TECNICA • TURISMO RURALE

www.trentinoagricoltura.it

 **resi
mittente**
TRENTO CDM

postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

La nuova zootecnia
di montagna

8

Strada del vino
e dei sapori

18

Dolomiti UNESCO

23

I pascoli delle api

28

I pipistrelli

La bioeconomia per migliorare la produzione sostenibile

a cura di Silvia Silvestri

La bioeconomia raggruppa ed interconnette tutti i settori economici che utilizzano materie prime rinnovabili di origine biologica provenienti dal suolo e dal mare. Tra questi il comparto della produzione primaria – agricoltura, foreste, pesca e acquacoltura –, i settori industriali che utilizzano o trasformano le bio-risorse quali l'industria alimentare, quelli della cellulosa e della carta, parte dell'industria chimica e dell'energia e quella bio-tecnologica.

Secondo le stime contenute nel rapporto "La bioeconomia in Europa", del marzo 2018, a cura di Intesa San Paolo e Federchimica Assobiotech, si tratta di un settore in continua evoluzione, che incide sul totale dell'economia italiana per un valore pari all'8,3%, equivalente a circa 260 miliardi di euro di fatturato all'anno e 1,7 milioni di dipendenti. Una spinta significativa si registra per i comparti a maggior contenuto tecnologico quali farmaceutico, chimica bio-based e bioenergia. Il rapporto presenta anche i dati relativi al censimento delle start-up innovative connesse alla bioeconomia: ben 576 soggetti iscritti nell'apposito registro, corrispondenti al 7% del totale delle start-up innovative, che si distribuiscono nei diversi settori coinvolti. In Europa alcuni Stati membri tra cui l'Italia hanno già definito ed approvato una Strategia nazionale per la bioeconomia (Fig. 1), in altri la strategia nazionale è in fase di sviluppo,

altri ancora hanno differenti politiche di sviluppo o strategie inerenti il tema.

La Strategia italiana per la Bioeconomia (BIT), alla cui stesura hanno contribuito tutte le regioni, si propone entro il 2030 di incrementare del 20% le attività economiche e i posti di lavoro attraverso due azioni principali:

1. Migliorare la produzione sostenibile e di qualità dei prodotti in ciascuno dei settori coinvolti, sfruttando le interconnessioni tra gli stessi, promuovendo la valorizzazione della biodiversità e la circolarità dei cicli produttivi.
2. Creare maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, istruzione e formazione, spin-off e start-up, migliorare la comunicazione e il coordinamento delle politiche e delle iniziative a livello regionale, nazionale e comunitario.

L'Italia, forte delle sue peculiarità regionali e dell'elevato livello di diversificazione produttiva punta ad una bioeconomia distribuita, motivata dalla volontà di mantenere in vita le economie rurali, creando cicli economici regionali e sostenendo progetti locali con l'obiettivo di utilizzare le biorisorse disponibili in modo più innovativo ed efficace. Il settore agroalimentare è una priorità per tutte le regioni, che si declina in percorsi legati alla qualità, alla sicurezza alimentare, al rapporto cibo-salute, alla sostenibilità e al recupero di valore ambientale. Su questa base si innesta il settore tecnologico bio-based, che punta allo sfruttamento dei rifiuti della catena alimentare in modo da



massimizzare il recupero di molecole e composti ad elevato valore aggiunto e di ridurre l'impatto ambientale legato allo smaltimento finale.

L'impatto della bioeconomia sull'ambiente è legato alla sostituzione graduale, nei cicli produttivi, di risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili, disponibili in Italia e non di importazione, con riduzione dei costi di trasporto e benefici in termini di effetto sui cambiamenti climatici.

La Fondazione Mach è impegnata nel supportare lo sviluppo e l'operatività di iniziative territoriali riconducibili ai settori della bioeconomia, tra cui si ricorda:

- Valorizzazione di scarti agricoli animali e vegetali per la produzione di energia (elettrica e termica) e di fertilizzanti per il suolo agrario, utilizzando la tecnica della digestione anaerobica. L'agro-energia offre agli agricoltori la possibilità di diversificare il reddito e, in molti casi, di aggregarsi per raccogliere le biomasse necessarie per gestire gli impianti di produzione di bioenergia. Nello stesso tempo consente di introdurre una gestione consapevole di queste matrici, ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'accettazione sociale delle strutture;
- Integrazione di tecnologie per il trattamento anaerobico e aerobico della frazione organica dei rifiuti solidi urbani finalizzate alla produzione di energia elettrica, di compost di qualità e prossimamente di biometano, un biocarburante destinato al rifornimento di autobus per il trasporto urbano. In questo modo si evita lo smaltimento in discarica di questi materiali ricchi di energia e di altre componenti a base biologica da estrarre e reintrodurre nei cicli produttivi;
- Creazione grazie al progetto WEBio (Climate-KIC), di un database che contiene le caratteristiche analitiche delle principali tipologie di biomasse disponibili localmente ai fini della valorizzazione migliore. Tecnologie emergenti in fase



Impianto di cogenerazione del biogas in energia elettrica

(Fonte: Bioenergia Trentino Srl)

di studio e di implementazione da parte di start-up locali consentiranno nei prossimi anni di migliorare l'efficienza dei processi di trattamento, la qualità dei prodotti ottenuti e l'integrazione nei cicli produttivi esistenti.

Di rilievo sul territorio provinciale anche il comparto forestale, con la presenza di centrali a biomassa per la produzione di energia termica, da trasportare alle abitazioni attraverso reti di teleriscaldamento dedicate, con benefici in termini di qualità dell'aria, manutenzione e gestione dei boschi, riduzione dell'uso di fonti fossili.

La bioeconomia permette di integrare ambiente, economia e società con l'obiettivo di rendere circolare lo sviluppo economico, in coerenza con il principio di "utilizzare meglio ciò che abbiamo" e di "utilizzare in maniera efficace ciò che ancora non utilizziamo". Opportunità e sfide per la sua attuazione vanno declinate diversamente a seconda delle fonti di biomasse utilizzate nei vari settori e in stretta sinergia con gli attori locali.

